

Latina Lo indossava per accompagnare il figlio. Il sindaco: per ora niente ordinanze per vietarlo

Burqa all'asilo, l'alt delle mamme

La protesta contro una marocchina: fa piangere i nostri bimbi

SONNINO (Latina) — «Sia chiaro, il nostro è un paese ospitale ma questa storia del burqa all'asilo va risolta al più presto». Gino Cesare Gasbarrone è il sindaco di Sonnino, provincia di Latina, 7 mila anime arroccate su una collina famosa secoli fa per essere stata rifugio di briganti, e oggi per il suo olio d'oliva. Adesso «questa storia del burqa e dell'asilo», come la chiama il sindaco, sta alimentando tensioni.

È iniziata un paio di giorni fa, quando nell'unica scuola per l'infanzia del paese si è presentata la madre di un bimbo marocchino di quattro anni, coperta da capo a piedi, viso compreso, dalla lunga veste nera. E, così raccontano i genitori, «è stato il panico nelle aule affollate di bimbi. In molti hanno iniziato a piangere, qualcuno è scappato, altri sono tornati indietro». «Abbiamo capito subito che c'era un problema — spiega Katia Guadagnoli, una delle mamme — perché i nostri figli non sono abituati a situazioni del genere. Hanno avuto paura. Per questo abbiamo chiesto aiuto anche al sindaco e ai carabinieri». La questione non è semplice: la signora magrebina è la moglie dell'imam di un paese vicino, Priverno, e il burqa un simbolo irrinunciabile. Lo mette sempre, anche per accompagnare il figlio al-

l'asilo. «Chiediamo solo che scopra il viso quando entra a scuola — aggiunge Katia —. Vogliamo riconoscerla, magari sorriderle. Sarebbe un passo importante verso l'integrazione, siamo pronti a farne altri cento verso di lei».

A stemperare il clima ci hanno provato anche i carabinieri. Hanno parlato con l'imam, chiesto maggiore disponibilità. «Questo è un abito della nostra tradizione — è stata la risposta di Moustafà Addi, marito della donna — non avete nulla da temere». Il suo intervento non è bastato a stemperare la tensione. Anzi. Le mamme dell'asilo hanno deciso di organizzare una raccolta di firme se la situazione non dovesse cambiare.

Intanto la dirigente scolastica, Assuntina Natalini, ha convocato la signora magrebina e il marito per lunedì prossimo. «Voglio capire bene — dice — non è il caso di alimentare tensioni, i bambini vengono prima di tutto». All'incontro parteciperà anche il primo cittadino, che però, anche soltanto passeggiando in piazza, riceve sollecitazioni di continuo.

Come da Gabriel, anche lui padre di un piccolo di 4 anni: «Mio figlio scappa quando vede quella donna, molti bambini la chiamano "il fantasma nero"». Per

molti compagni di classe invece è «la maestra nera». «Il nostro non è razzismo — protesta ancora l'«ala dura» dei genitori — se vuole il burqa lo indossi per strada, qui a scuola spaventa i nostri figli. Se lo deve togliere e mostrare la sua faccia. E poi i bambini devono riuscire a capire che sotto a quella veste nera c'è una mamma come tutte le altre. In carne e ossa». Anche ieri, fra i tanti genitori assiepati davanti al portone dell'asilo, all'ora di uscita, c'era chi azzardava ipotesi inquietanti, anche un problema di sicurezza. «E chi ce lo dice — azzardava ancora Gabriel — che dietro il burqa ci sia davvero la mamma di quel bambino? In fondo potrebbe nascondersi chiunque».

«Però è davvero un peccato — aggiungeva invece una giovane madre in attesa del suo bambino — chi l'ha vista dice di lei che è una ragazza bellissima».

Il sindaco Gasbarrone sta valutando la possibilità di emanare un'ordinanza specifica per costringere la donna a non indossare il burqa. «Spero di non arrivarci mai — conclude — ma a mali estremi, estremi rimedi. Sono però certo che con il dialogo si potrà far capire alla signora che è necessario ragionare insieme per trovare una soluzione. Ripeto, spero che non ci sia bisogno di altro».

Paolo Sarandrea

Maestra nera

Alcune mamme hanno raccontato che i loro figli hanno paura quando vedono la «maestra nera»



Che cos'è**Tradizione**

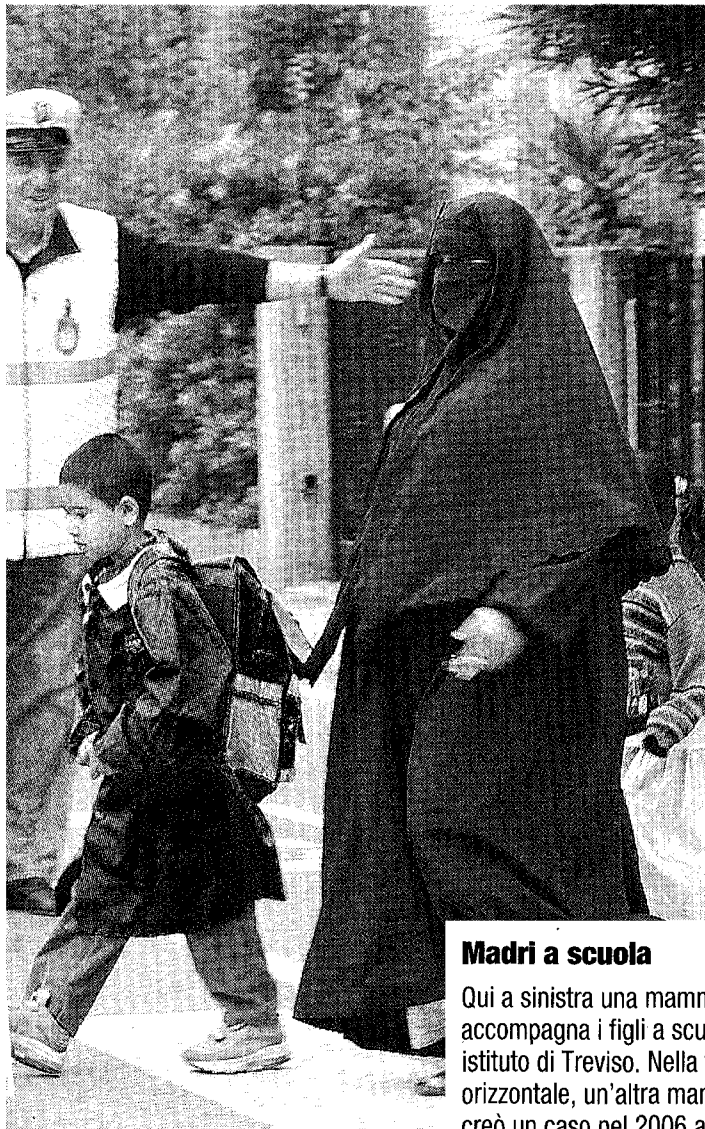
Il burqa è il tradizionale capo d'abbigliamento delle donne afgane. Copre l'intero corpo e all'altezza degli occhi ha una «finestrella» o una retina dalla quale è possibile almeno guardare fuori

Le origini

Il burqa è stato introdotto in Afghanistan all'inizio del 1900 durante il regno di Habibullah, che lo impose alle 200 donne del suo harem, in modo da «non indurre in tentazione» gli uomini quando si fossero trovate fuori dalla residenza reale

Il regime

Fino agli Anni 50 era una prerogativa dei ceti più abbienti, ma si diffuse in tutto il Paese. Nel 1961 venne proclamata una legge che ne vietò l'uso alle dipendenti pubbliche. Con l'instaurazione del regime talebano, però, fu imposto a tutte le donne il divieto assoluto di mostrare il volto

**Madri a scuola**

Qui a sinistra una mamma che accompagna i figli a scuola in un istituto di Treviso. Nella foto orizzontale, un'altra mamma, che creò un caso nel 2006 a Como per lo stesso motivo: davanti a scuola aveva il volto coperto (*Liverani e «Corriere di Como»*)

I precedenti